COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PISTOIA

1° CONGRESSO PROVINCIALE DEL POPOLO DELLA LIBERTA' DI PISTOIA

4 febbraio 2012

MOZIONE CONGRESSUALE

UN NUOVO P.D.L. IN PROVINCIA DI PISTOIA

Mozione presentata ai sensi del Regolamento Congressuale dal candidato Coordinatore Alessandro Capecchi e dal candidato Coordinatore Vicario Samuele Campioni

Il presente programma costituisce, a valle di molti incontri sul territorio, assemblee pubbliche e contributi acquisiti da eletti e militanti, l'elaborazione di una piattaforma programmatica ed organizzativa volta a dare una nuova forma ed una ritrovata sostanza al Popolo della Libertà in Provincia di Pistoia per i prossimi anni.

Al momento in cui abbiamo accettato di candidarci non volevamo infatti disegnare un modello di partito ideale, bello da declamare ma impossibile da realizzare, ma al contrario mettere a sistema le esperienze di molti per costruire insieme un partito più aperto, dinamico, legato a solidi riferimenti valoriali ma anche pragmatico – attesa la specificità politica e culturale della Toscana e della nostra provincia – negli strumenti, nelle alleanze e negli obiettivi da raggiungere.

Crediamo che quanto abbiamo raggiunto, in termini di analisi e proposta, possa consentire a tutti di ritrovarsi uniti in un progetto serio, innovativo, attivo e capace di

vero radicamento territoriale, in grado di portare nel tempo una significativa crescita nei consensi che avrà, a medio e lungo termine, verificabili riscontri elettorali.

PARTE PRIMA
Analisi della situazione politica – identità del PDL, ruolo e prospettive

1) La situazione politica nazionale

La caduta del Governo Berlusconi e la sua sostituzione con il Governo Monti – senza ricorrere al voto degli italiani – rappresentano un oggettivo passo indietro rispetto al consolidamento di un **sistema bipolare** che solo 3 anni e mezzo fa aveva segnato un radicale cambiamento politico ed istituzionale per il nostro Paese.

Il PDL ed il PD – alle elezioni politiche – raggiunsero complessivamente quasi il 70% dei voti espressi, dimostrando la validità di un assetto nuovo e capace, "sulla carta", di garantire governabilità e stabilità ad un'Italia da sempre segnata da discontinuità governativa e parlamentare.

Appare chiaro che l'attuale Governo di solidarietà nazionale, nato sotto l'egida del Presidente Napolitano, non può costituire una **risposta strutturale** ai molteplici e gravi problemi del Paese; siamo, casomai, di fronte all'ennesima risposta emergenziale a problematiche organiche di un Paese che chiede e necessita di riforme democraticamente progettate ed attuate.

Peraltro, al massimo nella primavera del 2013 saremo di nuovo chiamati a proporre ai cittadini una soluzione politica – e non tecnica – alle loro istanze, e per quel momento il Popolo della Libertà dovrà farsi trovare pronto, maturo e solido; con una classe dirigente che a tutti i livelli sia all'altezza delle necessità e dei bisogni.

Le crisi mettono a dura prova i popoli, i sistemi politici, a volte le stesse fondamenta culturali su cui si basa uno Stato. In quest'ottica, una forza politica che ambisce a servire il proprio Paese costituendone l'architrave politico non può che ergersi a difesa di quel grande patrimonio di **valori e tradizioni** che sono gli unici strumenti da cui ripartire e attraverso cui combattere. Riformare infatti non vuol dire rivoluzionare in maniera acritica e caotica, oppure piegarsi alla mera logica del mercato e dei banchieri, ma riflettere su ciò che fino ad oggi si è costruito per apporre quei correttivi e quei miglioramenti che consentano di superarne i limiti.

Il cambiamento fine a sé stesso, senza analisi e senza prospettiva non può che portare al caos, il principale avversario di una politica matura e votata a garantire l'interesse collettivo.

Il PDL, forte di tradizioni diverse e ricco di contributi culturali dalla solida storia, non può più essere un contenitore di diversità, semplicemente da gestire con le quote e le poltrone; occorre che esso completi la propria evoluzione e divenga esso stesso - oltre le fondazioni, i circoli, le tante associazioni che vi gravitano dentro e intorno - generatore di **sintesi** valoriale, progettualità politica e di proposte innovative.
Questo chiede il nostro Paese, questo deve essere l'impegno verso le **future generazioni**.
La crisi passerà, ne siamo certi perchè fiduciosi che l'Italia abbia gli anticorpi per debellarla, ma se non si gettano oggi le basi per il futuro - basi nuove ma saldamente ancorate al patrimonio di positività della nostra società e del nostro tessuto produttivo, economico e culturale - rischiamo di perdere un'opportunità importantissima: imparare dagli errori.
Di questo siamo fermamente convinti, soprattutto per ciò che concerne la Politica, poiché un partito che non riesce a proporre un'autocritica cogente e sincera continuerà a commettere gli stessi sbagli, precludendo ai cittadini, alle famiglie ed alle imprese, quelle risposte ed **opportunità** che dovrebbe invece garantire e tutelare.

2) Il ruolo del PDL nella società italiana

La grande intuizione del Presidente Berlusconi e la sua ferma volontà di costruire una grande casa ed un grande partito ci hanno consegnato la responsabilità di essere tutori degli interessi del nostro Paese e conseguentemente dei nostri territori. Il P.D.L. si deve quindi presentare non come un partito paternalista e conservatore, ma come un partito che si basi sulla **libertà** degli uomini, sulla **democrazia**, sulla **legalità**, sulla creatività e sull'innovazione, per farci arrivare a quel cambiamento che ci deve mettere in grado di promuovere il protagonismo e la partecipazione degli uomini, delle donne e delle famiglie; solo così potremo dare il via alla **modernizzazione** dell'Italia e alla **rigenerazione di un tessuto comunitario** che faccia emergere i migliori, valorizzandoli attraverso un reale processo meritocratico. Il congresso, in questo senso, offre una grandissima opportunità democratica di costruire la politica dal basso, con il contributo di tutti coloro che vogliono impegnarsi, senza tornaconti, ma con il solo interesse del bene comune.
Abbiamo oggi questa importante possibilità di costruire una nuova fase politica dalla base, mattone dopo mattone, idea dopo idea. Convinti che una casa solida non possa prescindere da solide fondamenta, vorremmo che questo progetto – così come pensato dal Presidente Berlusconi – "ri"nascesse con il contributo di idee, proposte, riflessioni,

critiche ed esperienze di tutti coloro che in questo progetto credono e ripongono **fiducia e speranza**.
Il PDL ha cambiato il modo di fare politica nel nostro Paese, spezzando con decisione vecchi meccanismi e rituali logori e settari; oggi, complice la crisi economica e la fisiologica mancanza di fiducia, un ritorno prepotente di queste vecchie ombre rischia di minare il cambiamento avviato e non ancora concluso.
La **responsabilità** è di una politica che non vuole rischiare, che non si gioca il tutto per tutto, preferendo arretrare in trincea. Noi in questa politica non crediamo, non ci vogliamo sottrarre alla battaglia e siamo certi che valga la pena di fare ogni sacrificio che sia necessario per il futuro del Paese - per il nostro futuro. E' la **cultura del dovere**, contro la politica affarista dei diritti ipergarantiti.
Con i congressi, con la partecipazione dei nostri iscritti, aprendoci al confronto in modo umile e attento, possiamo riprendere quel cammino momentaneamente interrotto, certi che le nuove sfide richiedono nuove soluzioni, nuove proposte e una rinnovata voglia di sacrificio.

3) La situazione politica regionale e provinciale

In un quadro politico già difficile e complesso come quello nazionale, noi che ci troviamo ad operare a livello regionale in Toscana e, nello specifico, in una Provincia "rossa" come Pistoia, siamo ancora più penalizzati; quotidianamente ci troviamo a combattere con una politica clientelare e massificata che, creata ad arte dalla Sinistra, negli anni è riuscita a creare un blocco monolitico di consenso difficile da scalfire; difficile, ma non impossibile.
I recenti **risultati elettorali** - pensiamo a Pescia, Cutigliano, Chiesina Uzzanese, Montale e Piteglio - hanno dimostrato che possiamo essere una credibile alternativa di governo alla sinistra; stesso discorso nelle realtà in cui quotidianamente ci confrontiamo dai banchi dell'opposizione, a garanzia dei molti cittadini che in noi hanno visto rappresentati quei valori e quella politica che la sinistra da sempre cerca di soffocare.
E' evidente che un assetto di potere come quello che dal dopoguerra la Sinistra ha saputo creare nella nostra regione, non lo si cancella da un giorno all'altro, non lo si scalfisce neppure se non attraverso un costante e umile lavoro quotidiano, a contatto con la gente, sul territorio, con impegno e sacrificio. Per smantellare il blocco culturale e politico della sinistra toscana, in più realtà ed in modo profondo e duraturo, dobbiamo dimostrare sempre di più che un certo modo di fare politica, di condizionare famiglie ed economia, di controllare e dirigere tutto, di veicolare decisioni dall'alto,

non è l'unico possibile; dobbiamo dimostrare che esiste una politica diversa, che ascolta senza chiedere soltanto, e che opera nell'interesse vero dei cittadini e degli utenti, e non soltanto dei "mandarini" pagati dal sistema.
Pensiamo alla **gestione della sanità** in Toscana, ambito in cui si sostanzia un efficace quanto dispendioso meccanismo di potere, di clientela e di consenso, spesso a discapito dell'utenza e del sevizio sociale. La sanità, che dovrebbe essere la massima espressione della solidarietà di uno Stato nei confronti del suo Popolo, in Toscana si è negli anni costituita come macchina del consenso, e come briglia con cui soggiogare i cittadini, il volontariato e le imprese. Di fronte a questa realtà, come a tante altre, possiamo e dobbiamo far sentire la nostra voce alternativa, offrire le esperienze maturate da molti dei nostri dirigenti e militanti e mutuare l'approccio che più ci è vicino (quello del volontariato, del servizio per la collettività, dell'imprenditorialità solidale e della sussidiarietà).
Dobbiamo essere promotori di **percorsi partecipativi e aggregativi**, capaci di restituire ai cittadini la possibilità di influire attivamente sulle scelte che poi ricadono quotidianamente sulla vita di tutti. Questa è la democrazia attiva e vigile che dobbiamo recuperare alla Toscana, terra di tradizioni culturali millenarie, una democrazia che non si esaurisce con l'esercizio del voto, che non si chiude su sé stessa, ma che quotidianamente si rinnova, si amplia, si diffonde.
Perché anche in Toscana un'alternativa è possibile e per quanto ci sembri ardua la battaglia non possiamo scoraggiarci, né tanto meno sottrarci al nostro dovere.
Molte sono le voci che quotidianamente ci chiedono di rappresentare concretamente quell'alternativa di cui la Regione ha bisogno, per ritrovare vitalità, confronto vero; e solo con l'approccio convinto e partecipato dei territori, solo con Coordinamenti Provinciali attrezzati e vitali, i nostri rappresentanti regionali possono trovare la forza di proporre, alimentare, sostenere una vera alternanza di governo.

4) Il ruolo del PDL in Provincia di Pistoia

Se quanto affermato fin qui è vero come è vero, occorre che il Popolo della Libertà, in ogni provincia, sappia ritrovare slancio e capacità progettuale. Mettendo in rete le idee migliori e promuovendo rapporti costanti con la società civile, le professioni, il mondo dell'impresa, elaborando un progetto politico che rilanci tutta la nostra Provincia, riqualificandola come luogo dove vivere ed operare in condizioni di sicurezza e benessere.
Una Provincia dove il turismo verde e montano, il floro-vivaismo, le industrie legate alla mobilità ed all'ambiente (prima tra tutte AnsaldoBreda) e la piccola impresa

artigiana devono essere rilanciati come settori trainanti per la nostra economia. È sempre più necessario, sempre più urgente, gettare le basi riformatrici per riportare la Provincia di Pistoia ad essere protagonista attiva della nostra Regione.
Per arrivare a questo dobbiamo dare vita ad un **azione politica concreta ed efficace** che deve nascere con entusiasmo dal nostro Partito, combattendo quel sentimento di anti-politica che purtroppo si sta affermando sempre con più vigore fra la gente. Dobbiamo lavorare tutti insieme, convintamente, ad una selezione a tutto campo per formare una classe politica ed amministrativa capace di portare nuova linfa vitale al nostro Partito e, attraverso un'opera di **radicamento territoriale**, alle Istituzioni locali; per far conoscere e condividere sempre più la propria azione, per cercare di espandere al massimo la partecipazione e l'impegno collettivo.
I viaggi, lunghi o brevi che siano, iniziano da un'attenta preparazione dell'itinerario e da un'altrettanto scrupolosa scelta dei compagni di viaggio. In questo senso, un partito che si vuole candidare a rappresentare gli interessi dei cittadini non può non interrogarsi in modo approfondito sulle tappe che scandiscono la vita dei propri elettori né, in modo trasparente, prescindere da un'adeguata **selezione e valorizzazione** di uomini e di idee.
In una realtà così complessa come quella pistoiese, in cui si coniugano situazioni ed esigenze anche molto diverse tra loro, il ruolo del PDL deve essere quello di promozione della sintesi, di condivisione, di progettualità e di originalità. Senza arroccamenti, senza preconcetti, il PDL deve percorrere tutta la provincia di Pistoia in lungo e in largo, perché ogni realtà merita attenzione, perché ogni voce ha diritto di essere ascoltata, perché non ci sono Comuni di serie A e Comuni di serie B, non ci sono interessi personali o locali da tutelare, ma solo e soltanto l'interesse dei cittadini della nostra provincia da intercettare, promuovere, valorizzare.
Così si costruisce credibilità e così si gettano le basi del consenso e della partecipazione.

5) Rapporti eletti/territorio, con gli alleati e le altre forze politiche

Questo è un aspetto dobbiamo migliorare tantissimo, soprattutto a livello locale. Occorre un Partito che costantemente tessa un **rete di contatti** con gli alleati, per permettere alle eventuali coalizioni di raggiungere sempre la massima condivisione sui programmi, sulle linee guida e sulla scelta dei candidati, sia per le candidature monocratiche sia per le liste (laddove comuni).
I candidati, tasto spesso dolente nei bilanci dell'attività politica dei partiti, devono essere conosciuti dalla base e dalla dirigenza politica locale, a garanzia della piena

rappresentatività delle problematiche e delle diverse esigenze dei territori, dando un segnale forte di **credibilità** nei confronti dell'elettorato.
Risposte credibili ed efficaci nascono da domande altrettanto precise e contingenti; solo chi ha un costante rapporto con il territorio (con le realtà quotidiane, con la coscienza dei problemi concreti e delle priorità) può avere l'occasione di rappresentarlo nelle istituzioni.
L'apporto del singolo alla politica si misura col consenso a cui poi debbono seguire i risultati dell'azione amministrativa. Per questo siamo e saremo contrari a tutte quelle scelte che non rappresentino in modo trasparente un legame con il territorio su cui calano e che non premino l'impegno costantemente profuso e la disponibilità quotidiana all'ascolto.
Allo stesso modo anche il **rapporto con gli alleati**, quindi, va costruito e coltivato con costanza e pervicacia. La fase preparatoria dell'alternativa alla sinistra non può e non deve vederci solitari e arroccati, ma promotori di aggregazione e di convergenza, di confronto e di reciproco rispetto.
Nel corso delle esperienze amministrative, sia nel caso in cui si sia all'opposizione sia, con ancor maggiore impegno, nelle realtà che ci vedono forza di governo, poi, questa costanza e questo impegno vanno raddoppiati – con il sostegno attento del Partito - per garantire continuità dell'azione politica ed efficienza amministrativa. Con grande attenzione alla preparazione delle liste e con verifica puntuale delle **competenze specifiche degli amministratori**; solo così possiamo sperare di dar vita ad Amministrazioni durature, che possano incidere positivamente nella vita delle comunità.
È indispensabile creare alleanze forti e solide, che condividano piattaforme politiche chiare e siano capaci di aprirsi al confronto, anche serrato, ma che alla fine porti alla condivisione delle scelte, per poter garantire stabilità alle Amministrazioni e fiducia nei confronti dell'elettorato. Occorre, per ottenere questo, agire in maniera trasparente e chiara, alimentando un percorso continuativo che non si accenda e/o spenga solo in prossimità delle elezioni.

6) Rapporti con la società ed i movimenti civici

Dobbiamo aprirci al confronto non solo con i nostri tesserati e simpatizzanti ma anche con le **Associazioni di categoria** e di **volontariato** che, soprattutto in questi gravi momenti di difficoltà, sanno interpretare al meglio le esigenze e le difficoltà dei cittadini.

È doveroso che un Partito come il nostro sia sempre disponibile a confrontarsi con queste realtà che, specialmente in certe territori, rappresentano punti di incontro molto forti e alternativi alle realtà aggregative tipiche della sinistra.
Trattare con superficialità questo patrimonio di **civismo**, solidarismo, impegno e voglia di fare è un errore che un grande partito come il nostro non può e non deve permettersi; ogni contributo e ogni opportunità non colta ci indeboliscono e ci rendono più distanti dal nostro mondo di riferimento. Un partito che si sente minacciato da realtà alternative presenti sul proprio territorio è un partito debole; un partito che si fa promotore di integrazione tra queste realtà e le istituzioni in cui opera è un partito forte e solidamente ancorato con il proprio tempo e con il proprio contesto.
Il PDL deve essere attivo e dinamico, non può permettersi di avere periodi di stallo o magari di rendersi visibile solo in periodo di campagna elettorale, deve essere sempre disponibile ad accogliere stimoli e contributi, ma anche capace di promuovere dialogo, confronto e di offrire continuità di proposte e di stimoli verso l'esterno.
Capacità di coniugare ascolto e proposta sono ciò che il nostro tessuto sociale di riferimento e la nostra gente ci chiedono. Con **umiltà** noi siamo pronti ad ascoltare contributi e critiche, con energia siamo pronti a offrire idee e prospettive.

7) il ruolo della Provincia di Pistoia nell'area metropolitana – le riforme istituzionali

E' ormai matura nel Paese l'età di una riforma dello Stato e della P.A. centrale e periferica. Questo processo di riforma non può non tener di conto dei **costi della politica** ritenendo non più ammissibile un certo assetto. Tuttavia il processo di riforma deve essere ispirato ad un disegno chiaro e che non sia limitato solo alla riduzione dei costi, ma a garantire ai cittadini, alle famiglie ed dalle imprese servizi migliori.
A livello delle amministrazioni provinciali riteniamo ancora aperta la discussione degli assetti istituzionali. Se da un lato infatti la dimensione provinciale non appare più "chiusa" ma aperta a rapporti, anche razionalizzati istituzionalmente, quanto meno con programmazioni interprovinciali, dall'altro lato la visione di una **area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia** prospettata dalle forze politiche delle sinistra (il centro non c'é) é certamente pericolosa per Pistoia, che rischia di costituirne l'anello debole. Innumerevoli sono gli esempi che si potrebbero indicare con i quali si dimostrerebbe che, a causa di una sorta di considerazione fiorentino-centrica dei territori vicino Firenze, questi risulterebbero essere, nelle loro esigenze e vocazioni, subordinate a Firenze medesima.

Pistoia, perdendo la sua specificità, rischia di trasformarsi in un bel dormitorio dell'area metropolitana, con le attività economiche e produttive localizzate in altri posti del territorio metropolitano.
Peraltro, la visione dell'area metropolitana non considera la **città metropolitana**, organismo già entrato in Costituzione ma non ancora praticamente attuato.
Non é questa la sede per compiere scelte definitive in proposito, ma è chiaro che un Partito come il PDL non può non porsi il problema degli assetti istituzionali, che sono lo strumento attraverso il quale i territori possono esprimere le proprie vocazioni ed articolare i rispettivi progetti di sviluppo. In tal senso ci pare altrettanto ineludibile spendere qualche parola sul **riassetto dei Comuni**, specialmente quelli compresi nella fascia pedecollinare e montana.
La normativa regionale e statale spingono ormai verso la razionalizzazione della gestione, che deve migliorare sotto il duplice profilo della efficacia ed efficienza delle prestazioni, imponendo la gestione unificata di funzioni e servizi.
Sta a noi verificare insieme ai cittadini il ritorno, economico e sociale, di una tale operazione, garantendo **forme di consultazione popolare** sia nella fase di costruzione delle Unioni dei Comuni sia nelle eventuale passaggio – non escludibile a priori – di un **Comune Unico**.

8) la situazione economico sociale della Provincia di Pistoia

Siamo convinti che una buona politica non possa che nascere dalla profonda conoscenza del territorio, delle sue potenzialità come delle sue debolezze.
Pertanto, senza voler in questa sede esaurire il tema, assai complesso, riteniamo doveroso fare anche un accenno alla situazione economica e sociale della Provincia, per comprendere e riflettere insieme sulle cause dell'attuale declino e sulle soluzioni per invertire la tendenza.
La profonda crisi economica che attanaglia la nostra Provincia è iniziata prima della crisi globale, e quest'ultima ha quindi accentuato una **debolezza strutturale** già insista nel nostro territorio facendone scoppiare tutte le contraddizioni.
La dimostrazione di questo assunto sono date da vari elementi, che possiamo sinteticamente richiamare: a) il processo di deindustrializzazione di tutto il territorio provinciale, nessun Comune escluso, con particolare gravità sulla montagna pistoiese; b) il processo di delocalizzazione; c) la perdita di internazionalizzazione delle nostre imprese sia in termini di capacità di export che di innovazione di prodotto per posizionarsi nel mercato in modo competitivo e non ripetitivo; d) la concorrenza interna ed internazionale sul costo di lavoro; e) secche perdite a causa della

concorrenza illecita e sleale e dello sfruttamento del lavoro nero ed illecito; f) aumento della disoccupazione e della inoccupazione specialmente giovanile e femminile;g) deficit strutturale ed infrastrutturale materiale ed immateriale (specialmente nella montagna pistoiese), storico, cronico e permanente; h) mancata attrazione di capitali esterni per gli investimenti; i) visione centralistica della promozione turistica.

L'incapacità della sinistra di saper prevedere, prevenire e/o almeno attenuare ed attutire la crisi in termini locali é enorme con le relative responsabilità politiche. Il **deficit democratico** nella nostra provincia per difetto di alternanza - o, per meglio dire, per un **eccesso di omogeneità politica** - ha fatto sì che la sinistra si sia "assopita" per troppi anni nella semplice gestione di una **rendita politica** e si é, così, dimostrata del tutto incapace non solo nel prevedere la crisi, - di cui peraltro erano ben noti e chiari i segnali - ma anche per come ha creduto di affrontarla e di gestirla. I ragionamenti e i soldi buttati nei mille osservatori, più o meno attrezzati, le sventurate operazioni di promozione pubblico/privato come il CII, Toscana Piante e Fiori, Comicent, hanno rallentato e non agevolato la crescita economica; impastoiando le imprese in una rete non di sostegno e protezione, ma al contrario di veti, rituali, eccessiva sindacalizzazione e concertazione.

La **Regione Toscana,** anch'essa accortasi tardi della crisi (negata per anni, nonostante i dati economici collocassero la nostra regione tra quelle del sud) sta fornendo una risposta emergenziale e parziale alla crisi, e dopo aver per anni cavalcato un federalismo eccessivo e fuorviante, sta ora riaccentrando i poteri (come é visibile dai tre mega ATO e da come intende riorganizzare la gestione di alcuni servizi pubblici essenziali come rifiuti, cultura, turismo, trasporti..). A fronte di questo nuovo centralismo regionale la provincia di Pistoia é quindi attanagliata da una crisi locale/globale che sembra essere irreversibile e che muterà il volto del nostro territorio, oggetto di una forte **immigrazione** (sia legale che irregolare) e anche di una crescita preoccupante dei fenomeni di **criminalità e illegalità diffusa**, oltre ad un disagio sociale che si manifesta in strati sempre più ampi della popolazione.

Una forza come il PDL può e deve rilanciare invece la cultura della **legalità**, della sicurezza, **dell'inclusione sociale**, senza cadere in atteggiamenti di chiusura, ma coltivando una cultura del dovere e della responsabilità, ad ogni livello.

Così brevemente tratteggiata, la situazione stessa della nostra comunità chiede che le indicazioni e le scelte politiche riportate nel presente documento divengano urgenti ed imprescindibili nella loro completa applicazione. Da questa crisi, strutturale e di sistema, non si esce con gli unanimismi, con le egemonie, con i silenzi, ma con la politica e la democrazia, l'alternanza ed i progetti concreti e realizzabili.

Riteniamo un grave errore "compiacere" il potere politico e pervasivo della sinistra, innanzitutto per gli stessi interessi generali della popolazione e del territorio.

PARTE SECONDA
Organizzazione del Partito

Per realizzare i progetti politici sopra tratteggiati e cercare di raggiungere gli obbiettivi che ci siamo prefissati, occorre un Popolo della Libertà articolato territorialmente, dinamico nelle scelte, organizzato in dipartimenti tematici, coordinato nel rapporto Partito - Eletti e con delle regole condivise da rispettare.
Siamo fortemente convinti che il periodo di traghettamento sia superato e che adesso occorra rilanciare la nostra azione politica con un progetto di rinnovamento - di **metodo** e di merito - che garantisca **credibilità** e prospettiva in vista delle sfide elettorali che ci aspettano; vogliamo ribadire che l'obbiettivo principale del P.D.L. provinciale deve essere quello di confermare le realtà dove stiamo governando in maniera seria e matura e conquistare nuovi Comuni, per cercare di espandere la politica della libertà e della democrazia in quei territori che, ormai da troppo tempo, vengono governati mediante le logiche di potere di "amministratori di carriera" che si fanno chiamare democratici, ma che in realtà rimangono ancorati saldamente a comportamenti e approcci figli del comunismo storico.

Per dare vita a questo rinnovamento proponiamo una serie di punti che illustrano in maniera sintetica come vogliamo organizzare il Partito e come lo vogliamo fare funzionare, con il contributo di tutti: sono gli stessi sui quali abbiamo raccolto spunti e riflessioni in tanti incontri sul territorio e sui quali intendiamo organizzare presto la **I^a^ <u>Conferenza Programmatica e Organizzativa Provinciale</u>** per raccogliere idee e ulteriori contributi.

1) Nuovi volti per un nuovo partito

Il Popolo della Libertà deve, a livello locale, agire in coerenza con il ruolo che gli hanno attribuito gli elettori. Deve essere un **partito aperto**, veicolo di idee tra la **comunità** e le istituzioni, luogo di aggregazione, discussione, progettualità e **partecipazione**. Per farlo occorre creare una forte sinergia tra le istituzioni e il Partito sia a livello provinciale che a livello locale creando un circuito stabile di idee,

informazioni, progetti che metta in grado le istituzioni di vedere nel Partito quel punto di riferimento essenziale per governare ed amministrare; inoltre creare una sinergia indispensabile tra generazioni, che sappiano coesistere in un partito innovato dal punto di vista organizzativo e comunicativo. Pertanto spazio a **internet**, ai social network, con approntamento di un **sito del PDL Provinciale** in cui si possano raccogliere iniziative degli eletti e dei coordinamenti locali; ma anche presenza sulle piazze della Provincia a **contatto diretto** con i cittadini e le imprese, lo sport ed il mondo del volontariato, premiando chi si impegna ed ha consenso.
Pertanto spazio e fiducia ai **giovani** mettendoli in grado di poter avere il loro spazio all'interno del Partito, non soltanto come luogo fisico ma soprattutto come contenitore di idee, come occasioni di confronto e di crescita, come agorà in cui stimolare responsabilità e partecipazione; in moda tale che possano dimostrare la loro voglia di fare e il loro entusiasmo che deve divenire per il nostro Partito un elemento di forza aggiunto.
E soprattutto creando a livello Provinciale un meccanismo di coinvolgimento delle **donne,** che con grande forza contribuiscono e contribuiranno in maniera fondamentale al rilancio del Partito ed all'analisi attenta delle problematiche che riguardano il mondo femminile e della famiglia.

2) Formazione politica

Un Partito ha il compito centrale di formare classe dirigente.
La selezione e la conseguente formazione costituiscono due momenti: il primo interno, per il quale pensiamo ad una **scuola di formazione** politica ed amministrativa, che si articoli su specifiche tematiche (urbanistica, bilancio, ambiente, welfare e volontariato, ecc), e rafforzi il confronto tra chi governa e chi è all'opposizione, per mutuare le scelte migliori nell'interesse dei cittadini; il secondo esterno, nelle istituzioni, con grande attenzione alle candidature, da individuare - per quelle monocratiche, laddove vi siano più candidati - anche tramite **strumenti di democrazia**.
Strutturando **dipartimenti tematici** che dialoghino in modo continuativo e non episodico con le associazioni di categoria, i corpi intermedi della società, il mondo dello sport, riportando al Coordinamento Provinciale notizie, informazioni, esigenze e possibili soluzioni.

3) Partito attivo – manifestazioni

Un partito con la forza e le ambizioni del PDL, secondo partito in regione e provincia, deve saper mobilitare i propri **iscritti**, dirigenti ed eletti ad ogni livello non solo per

momenti ludici ma soprattutto politici; chi vuole partecipare deve avere le occasioni di farlo, confrontandosi sulla nostra **storia**, sull'Europa delle banche e sui destini dell'Italia, ma anche sulle prospettive politiche ed amministrative del proprio territorio. Il PDL deve essere strumento per la realizzazione degli interessi veri della **comunità**. A tal fine pensiamo di organizzare **manifestazion**i e incontri tematici (forum) insieme al movimento giovanile cui chiamare a confrontarsi cittadini, associazioni, imprese e sindacati, esperti autonomi e anche esponenti delle altre formazioni politiche. Un partito che dibatte, che è fonte di stimoli culturali e valoriali è un partito che ha già vinto.
Inoltre convocheremo con scadenze fisse gli **organi provinciali** che dovranno coordinare l'attività politica sui vari territori, in rapporto sinergico con gli eletti e con i coordinamenti comunali, che dovranno strutturarsi, organizzarsi e programmare le loro azioni politiche garantendone la loro regolarità e la loro incisività.

4) Radicamento territoriale e congressi comunali

La strutturazione capillare in ogni **territorio** diviene quindi obiettivo prioritario, per consentire una effettiva rappresentanza a tutti i nostri elettori ed una coordinata azione politica; a tal fine ci impegniamo a non realizzare alcun "trapianto" di eletti e dirigenti da altri comuni, perché gli eletti e i dirigenti devono avere un **rapporto quotidiano e diretto con iscritti ed elettori**.
Nei comuni dove non è raggiunto il numero minimo di iscritti per celebrare i congressi comunali non opereremo nessuna indicazione dall'alto ma daremo corso a nomine conseguenti alla consultazione della base.

5) Gestione delle risorse e programmazione

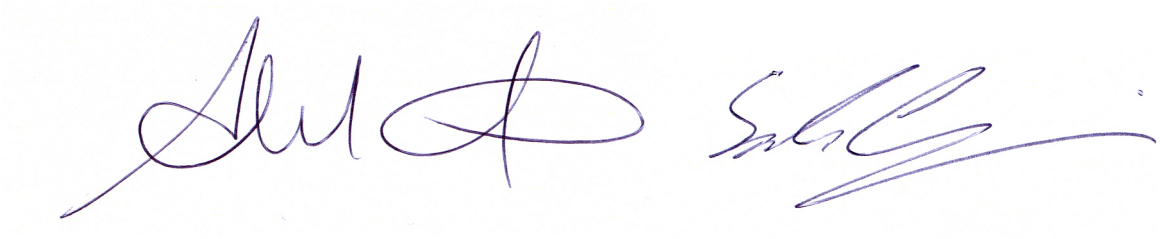
Per portare avanti e sviluppare un azione di rappresentanza e radicamento sul territorio è ovvio che occorrono risorse non solo umane ma anche economiche; quest'ultime dovranno essere gestite con la massima **trasparenza** con la presentazione di rendiconti annuali che siano in grado di evidenziare a tutto l'Organismo Provinciale l'entità delle risorse a nostra disposizione; questo per poter dare vita ad un azione programmatica che cerchi di dare la possibilità a tutte le realtà di avere a disposizione dei contributi, magari anche piccoli, che però sono intesi anche come segnale di impegno e vicinanza.
La seria e credibile programmazione e gestione delle risorse potrà indicativamente essere fatta in base a requisiti prestabiliti, come ad esempio la dimensioni dei Comuni e gli appuntamenti elettorali che annualmente i singoli territori si troveranno ad affrontare.

Ovviamente per fare ciò sarà nostra intenzione indicare un **tesoriere** che si faccia carico di questo compito.

6) Condivisione delle scelte

Infine, il PDL che abbiamo in mente non si dirige in modo estemporaneo; ogni momento di **decisione** riguardante ciascun territorio dovrà essere condiviso con i diretti interessati, aumentando la **partecipazione** interna con maggior frequenza di riunioni ad ogni livello ed un confronto più aperto con il movimento giovanile.

Un Partito che si candida alla guida di una Provincia e dei suoi comuni, che vuol contribuire a scalfire il potere nella rossa Toscana può farlo soltanto riuscendo a sintetizzare e comporre al suo interno consapevolezza dei problemi e delle relative soluzioni, maturando nelle istituzioni, nei propri organismi e nel contatto quotidiano con la comunità la competenza necessaria a conseguirle.

Basta nomine dall'alto e "giochini" di potere, largo al confronto, al dibattito e al merito.

Alessandro Capecchi **Samuele Campioni**